

Giornale di Sicilia 5 Maggio 2010

## **Gela, stangata ai “signori del pizzo”.**

### **Condanne per 152 anni a boss e gregari.**

GELA. Stangata ai «signori del pizzo» di Gela. Il tribunale emette la sentenza di condanna nei confronti di 10 boss e gregari di Cosa nostra e Stidda che hanno condizionato la gestione dei rifiuti per circa dieci anni. Complessivamente sono stati inflitti 152 anni e mezzo di carcere complessivi, 38 mila e 500 euro di multa, oltre al pagamento delle spese processuali delle parti civili, il riconoscimento del risarcimento in sede civile nei confronti del Comune di Gela, della Fai, Confindustria, e associazione antiracket «Gaetano Giordano». È questo il verdetto emesso alle tre di notte dal tribunale di Gela nel processo «Munda mundis» sul racket dei rifiuti. Dopo circa 15 ore di camera di consiglio la sentenza di primo grado che definisce uno dei processi di mafia più controversi degli ultimi anni, dove imputati e parti offese si sono scambiati i ruoli diventando vittime e carnefici. Dal dispositivo della sentenza emerge però un particolare inquietante. Il processo «Munda mundis» avrà uno stralcio giudiziario. L'indagine di squadra mobile e commissariato coinvolge alcuni degli stessi imprenditori che nel processo erano vittime ed anche politici. Il tribunale ha trasmesso alla Procura di Gela e quella di Caltanissetta gli atti relativi a 3 degli 8 imprenditori vittime nel processo, ovvero Rocco Greco, Gaetano Greco e Luca Canea, e ancora l'ex sindaco Franco Gallo. Rosario Trubia, uno dei collaboratori di giustizia, ha raccontato di aver consegnato personalmente all'allora sindaco Gallo una mazzetta da 100 milioni di lire per avere favorito l'assegnazione dell'appalto all'associazione temporanea di imprese Econet. Trubia avrebbe condotto la trattativa per conto di alcuni imprenditori, che risultano adesso indagati. Non solo. Il tribunale ha rigettato la provvisoria chiesta dalle parti civili, liquidando il pagamento delle spese sostenute in mille euro per imputato. Il tribunale, presieduto da Lirio Conti, ha inflitto pene superiori rispetto alle richieste della Procura distrettuale antimafia. La pena più pesante è stata inflitta a Carmelo Fiorisi ed Enrico Maganuco, 30 anni, mentre Francesco Morteo dovrà scontare 21 anni e mezzo. Le altre condanne riguardano Massimo Carmelo Billizzi 16 anni e 2 mesi; Paolo Portelli 14 anni e 4 mesi; Gianluca Gammino 11 anni e 8 mesi, Domenico Vullo 14 anni e 4 mesi, Gaetano Azzolina 5 anni. Sconto solo per i pentiti: 4 anni e 2 mesi per Rosario Trubia, e 4 anni e 2 mesi per Marcello Sultano.

L'ex sindaco Rosario Crocetta è stato tra i primi a commentare la sentenza. «Con la condanna media a ciascuno dei mafiosi di 18 anni di carcere, lo Stato ha vinto e ha vinto la giustizia. Ha vinto la possibilità di continuare a denunciare, la possibilità per ogni imprenditore siciliano che è stato vittima di poter alzare la testa ed accusare i propri aguzzini. Hanno perduto tutti coloro che, in nome di logiche

aberranti, volevano trasformare tale processo in un politichese talmente degradato sino a puntare all'assoluzione di feroci delinquenti».

**Fabrizio Parisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***